



Comune di Modena  
Direzione Generale  
Settore Risorse  
Finanziarie e Patrimoniali

# LE POLITICHE DI BILANCIO DEL COMUNE DI MODENA 2006-2008

# **LE POLITICHE DI BILANCIO 2006-2008**

Sintesi della relazione della Giunta Comunale  
sul bilancio di previsione

## **Indice**

BILANCIO 2006: Tenuta dei servizi e investimenti per lo sviluppo pag. 3

### **RELAZIONE TECNICO FINANZIARIA**

1. Premessa	pag. 5
2. Le politiche di bilancio 2006 – 2008	pag. 8
2.1 L'autonomia fiscale e finanziaria	pag. 12
2.2 L'equità della politica fiscale comunale	pag. 16
2.3 L'evoluzione della spesa e il "patto di stabilità"	pag. 20
3. La sperimentazione del bilancio partecipativo	pag. 25

## BILANCIO 2006: Tenuta dei servizi e investimenti per lo sviluppo

Investimenti in opere pubbliche per promuovere lo sviluppo, ma anche, per quanto possibile, espansione dei servizi sociali, dai posti nei nidi d'infanzia a quelli nelle case protette: così la proposta della Giunta per il bilancio 2006-2008 del Comune di Modena punta a sostenere l'economia e le famiglie modenese, in un momento di difficile congiuntura, nonostante tagli e tetti di spesa imposti dalla legge finanziaria 2006 nel testo già approvato al Senato.

Con 84 milioni di euro destinati agli investimenti e 184 milioni di euro per la spesa corrente, il bilancio di previsione 2006 del Comune di Modena rispetta il patto di stabilità con il quale gli enti locali contribuiscono al risanamento della finanza pubblica. La scelta dell'amministrazione è stata non aumentare l'Imposta comunale sugli immobili né le altre tasse comunali lasciando però immutato il livello dei servizi sociali, anzi espandendolo in alcuni casi. Un equilibrio reso possibile da alcune manovre virtuose, come il risparmio di circa 2,6 milioni di euro per l'estinzione anticipata di debiti finanziata con la cessione di titoli Meta. Sono stati comunque necessari tagli a diverse voci di spesa: quella finanziata con entrate correnti diminuisce rispetto al 2005 di 427 mila euro in termini nominali.

Il passaggio da Tassa rifiuti a tariffa consente inoltre di rispettare il tetto imposto alla spesa corrente senza ulteriori tagli: il risparmio dei costi del servizio e della riscossione della tassa ammonta a circa 24 milioni di euro, che saranno utilizzati nel 2006 sia per la spesa corrente sia per investimenti. Quasi il 60% delle famiglie pagherà nel 2006 meno che nel 2005, mentre un fondo specifico servirà a neutralizzare gli aumenti eccessivi che alcuni utenti subiscono per le modalità di calcolo della tariffa.

Non tutti gli obiettivi previsti nei programmi hanno tuttavia potuto essere realizzati e in tutti i settori sono state necessarie difficili scelte: mentre le spese per i servizi tendono, infatti, ad aumentare con l'inflazione e l'incremento della domanda, i tributi

comunali sono poco elastici alle variazioni di redditi e prezzi, perciò anche in mancanza di tetti di spesa difficilmente le entrate possono aumentare nella stessa proporzione. A questo si aggiungono gli effetti negativi di altre misure, dal congelamento ai valori 2005 dei trasferimenti dallo stato all'esenzione dell'Ici per immobili utilizzati da confessioni religiose e organizzazioni non profit; dal divieto di operare sull'addizionale comunale all'Irpef alle riduzioni dei fondi ministeriali per le politiche sociali, lo spettacolo, l'affitto, i trasporti e la scuola. Il Comune di Modena subisce inoltre l'effetto di mancate entrate: circa 4 milioni di euro per il mancato rimborso del credito d'imposta sui dividendi delle società di servizi e 1,8 milioni di trasferimenti (ora sostituiti dalla Compartecipazione all'Irpef) che spetterebbero al Comune per essere in linea con gli enti di pari dimensione demografica e territoriale.

Il programma di opere pubbliche e investimenti sarà finanziato con risorse da dismissioni, compreso il cosiddetto riscatto delle aree Peep, e contributi di altri enti, senza ricorso all'indebitamento per il 2006; 9 milioni di euro derivanti da dichiarazioni di inizio attività e permessi a costruire saranno invece destinati alla spesa corrente. Le aliquote Ici restano dunque ferme a 5,2 per mille per la prima casa, 7 per mille per gli altri immobili, 9 per mille per le case sfitte da oltre due anni, 2 per mille per chi affitta a canone concordato, azzeramento per chi affitta all'Agenzia per la Casa. Invariate anche le aliquote per pubblicità, affissioni, passi carrabili e occupazione suolo, mentre sarà ulteriormente sviluppato il controllo dell'evasione. Tariffe e prezzi dei servizi come scuole d'infanzia e case protette aumenteranno tra l'1,5 e il 2% per recuperare in parte l'aumento dei costi, mentre circa 100 mila euro derivanti dal prolungamento degli orari della sosta a pagamento finanzieranno contributi per la mobilità eco-compatibile.

Dal lato delle entrate come da quello dell'erogazione dei servizi, il principale

obiettivo resta l'equità sociale e i tributi comunali si confermano moderatamente progressivi rispetto ai redditi, come evidenziano gli studi 2005 del Centro di analisi delle politiche pubbliche dell'Università di Modena. Nella direzione dell'equità e dell'inclusione sociale va anche

la sperimentazione del bilancio partecipativo che, dopo una valutazione dei risultati 2005, continuerà nel 2006, puntando a coinvolgere i cittadini modenesi in un percorso pubblico, strutturato e continuativo per segnalare proposte e bisogni per lo sviluppo del proprio territorio.

## **RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA**

### **1. Premessa**

Le politiche di bilancio 2006-2008 devono collocarsi in un contesto normativo nel quale permane un contrasto tra il decentramento amministrativo e finanziario indicato dalle norme costituzionali e le disposizioni derivanti dalla legge ordinaria degli ultimi anni.

La Legge Finanziaria 2006 nella versione già approvata al Senato prospetta infatti, in continuità con le leggi finanziarie dal 2002 in poi, una finanza territoriale soggetta a forti vincoli centrali nella programmazione e nella gestione dei servizi pubblici locali, nonché un crescente concorso degli enti locali al risanamento dei conti pubblici. Tale indirizzo non poteva che essere attuato restaurando un inedito centralismo in merito alle decisioni e alla gestione della finanza pubblica.

Dal 2002, infatti, sono stati introdotti vari provvedimenti restrittivi quali:

- riduzione del 3% dei trasferimenti erariali (fondo ordinario) e divieto di operare sull'Addizionale Comunale all'Irpef dal 2003;
- l'obbligo di ridurre del 10% le spese correnti non impegnate a luglio del 2004, in particolare quelle per incarichi di studio, ricerca e consulenza;
- l'abolizione del credito d'imposta sui dividendi da aziende multiservizi dal 2004, mai compensato da rimborsi statali, in palese violazione di legge;
- l'esternalizzazione dei servizi non commerciali e delle prestazioni è più volte indicata come la strada per aumentare l'efficienza della spesa comunale, ma quando questo avviene non è garantita la restituzione integrale dell'Iva come previsto dalla legge; non sono mancate misure meno sfavorevoli quali un maggior recupero dell'Iva (dal 35% dei primi anni al 65% del 2005) e il rimborso di perdita di gettito dell'addizionale energia elettrica; ma nella sostanza la riduzione di libertà e di autonomia è rimasta invariata e la crisi della finanza locale si è accentuata.
- in attesa della mai avvenuta riforma dei trasferimenti erariali, la compartecipazione comunale all'Irpef è fissata al 6,5% del riscosso dal 2003, ma con una pari riduzione dei trasferimenti erariali: in questo modo, a beneficiare della crescita economica locale è lo Stato centrale, mentre le domande sociali della crescita continuano ad essere rivolte ai Comuni;
- i limiti alle assunzioni di personale sono diventati sempre più stringenti incorrendo, già nella finanziaria 2005, nel rischio di illegittimità per conflitto con l'autonomia degli enti locali; la maggiore spesa per i rinnovi contrattuali è invece stata posta tutta a carico degli enti territoriali;
- come politica sociale nel 2003 e nel 2004 viene concesso un assegno di 1000 euro per anno per ogni secondo figlio, senza alcun riferimento al tenore di vita delle famiglie interessate e considerando allo stesso modo quelle che accedono a servizi comunali e quelle che ne sono ancora escluse.

## **La Legge Finanziaria 2006 e la Finanza locale**

La stretta della finanziaria 2006 è particolarmente forte ed iniqua per gli enti locali :

- **dal lato della spesa** è molto pesante il tetto posto ad alcuni blocchi quali la spesa di personale con diversi contratti compresi i CoCoCo, quella per i consumi intermedi esclusi quelli sociali, la spesa per gli investimenti; inoltre, poiché il tetto fa riferimento alla spesa 2004, quella oggetto del “decreto tagliaspese”, accentua gli squilibri tra enti e all’interno degli enti a seconda di ciò che può essere successo in quella gestione di competenza e di cassa;
- sono inoltre previsti obblighi di riduzione del 50% della spesa, rispetto agli impegni 2004, per voci quali consulenze, rappresentanza, automezzi, nonostante una Sentenza della Corte costituzionale (a proposito dei commi 9, 10, 11 del DL 168/94 - Tagliaspese) abbia dichiarato che tali obblighi imposti centralmente non rispondono ai principi di coordinamento della finanza pubblica;
- **dal lato dell’entrata**, almeno nel 2006 non saranno quantificabili le entrate derivanti da due misure apparentemente favorevoli agli enti locali: il riconoscimento ai comuni di una quota pari al 30% di maggiori entrate riscosse su tributi statali a seguito del contributo all’attività di accertamento, e la possibilità per i contribuenti di destinare il 5 per mille dell’Ire anche ad attività sociali svolte dal comune; sono invece prevalenti gli effetti negativi di altre misure sulle entrate contenute nella finanziaria e nel decreto fiscale quali:
  - l’esenzione Ici per immobili utilizzati, anche a scopo commerciale, da confessioni religiose e da altri enti, diversi dalle società, per lo svolgimento di attività sociali, ricreative e culturali (esenzioni che, anche secondo i tecnici del Ministero dell’Economia, difficilmente possono risultare neutrali per i comuni);
  - la mancata proroga al 31/12/2006 dei termini per l’attività di accertamento dell’Ici 2001 e anni successivi;
  - i trasferimenti e le altre spettanze congelati sui valori 2005, senza adeguamenti all’inflazione e senza maggiorazioni per enti con trasferimenti ancora sotto la media;
  - un secondo e non meno forte limite alle finanze comunali è quello sulle entrate proprie: o non possono essere utilizzate, come l’addizionale all’Irpef, o il loro incremento deve essere destinato in primo luogo a fare fronte agli aumenti dei prezzi;
  - gli enti locali, oltre che contenere spese essenziali, saranno costretti a forzare al massimo l’uso dei proventi da Dichiarazioni di inizio attività e da Permessi a costruire (50%), delle sanzioni al codice della strada e altre entrate extratributarie una-tantum, introducendo patologiche distorsioni alle politiche di bilancio e alle possibilità di finanziare gli investimenti (oneri di urbanizzazioni e Ici, quali basi imponibili patrimoniali, diventano le uniche leve agibili);

- anche le riduzioni apportate alle spese dei vari ministeri avranno effetti negativi sulle comunità locali poiché diminuiranno quote di trasferimenti specifici (fondo per le politiche sociali, fondo per l'affitto, trasporti, scuola, fondo per lo spettacolo) che passando, da Regione e Provincia, sono destinati ai comuni e alle organizzazioni da essi controllate.

Questo avviene nella fase in cui il contributo delle autonomie locali al rientro del deficit della finanza pubblica, attraverso il rispetto del patto di stabilità, è stato di molto superiore (di quasi 500 milioni) all'obiettivo di 1.850 milioni indicato nel 2004.

## **2. Le politiche di bilancio 2006 – 2008**

Nel contesto normativo della Costituzione attualmente in vigore e della Legge finanziaria per il 2006, la politica di bilancio del Comune, sia per l'anno in corso che in una prospettiva di medio periodo, dovrà affrontare i problemi posti da un andamento divergente tra crescita delle entrate e crescita delle spese.

Le entrate da tributi comunali sono poco sensibili agli effettivi andamenti dei valori dei redditi e dei patrimoni, mentre quasi tutte le altre entrate non sono collegate alla crescita dei prezzi. Le spese, invece, tendono a crescere per far fronte all'inflazione e rispondere alla domanda di sviluppo dei servizi. Inoltre l'arretramento dello Stato nel sostenere le politiche sociali e gli investimenti degli enti locali riversa sugli enti un'ulteriore domanda di servizi.

La richiamata divergenza tra disponibilità di risorse e domanda sociale nei prossimi quattro anni di mandato è ulteriormente accentuata per il Comune di Modena, che continua a ricevere trasferimenti erariali (ora sostituiti dalla Compartecipazione al gettito dell'Irpef) inferiori alla media di circa 1,8 milioni. Il mancato perfezionamento della normativa per il rimborso integrale del credito d'imposta sui dividendi delle società di servizi produrrà inoltre una mancata entrata 2006 di circa 4 milioni. Con queste disponibilità il quadro di politica fiscale e di bilancio dal 2006 in poi sarebbe ben diverso.

Negli anni recenti questi problemi sono stati affrontati con un precario equilibrio tra moderato ricorso alla pressione tributaria e tariffaria locale e significative, ma temporanee, fonti di entrate correnti, quali la destinazione a spesa corrente di quote di proventi da permessi a costruire, l'apporto della royalty della discarica rifiuti, rimborsi statali una-tantum economizzati negli anni di competenza.

Tali fonti si stanno progressivamente riducendo e comunque, a causa della loro natura straordinaria (ad esempio nel caso dei proventi da permessi a costruire), dovrebbero essere prioritariamente destinate a finanziare investimenti. Tuttavia, in presenza di un quadro normativo che pone divieti amministrativi al ricorso alla leva fiscale locale, le alternative vanno ricercate in combinazioni tra il contenimento della spesa corrente e un moderato ricorso alle residue potenzialità fiscali e tariffarie.

Criteri guida per lo sviluppo di questa strategia saranno la minimizzazione del ricorso al debito per finanziare le opere pubbliche e la riduzione degli affitti passivi per le sedi e i depositi comunali, mediante la costruzione di una nuova sede per gli uffici comunali e di una nuova sede per depositi.

L'ottica di medio periodo, a legislazione vigente, dovrà focalizzarsi sull'obiettivo generale della stabilizzazione della spesa reale, con espansioni mirate e specifiche per rispondere a dinamiche di domande non comprimibili quali quelle di welfare (servizi sociali, servizi educativi, politiche della casa) e di qualità urbana (ambiente e mobilità). Al finanziamento di queste espansioni dovrà concorrere il ricorso alle leve fiscali comunali quali Ici e addizionale Ire, con esplicita finalizzazione.

Tutto ciò dovrà essere associato ad un maggior coinvolgimento di altri soggetti di pubblica utilità nel farsi carico delle ripercussioni della domanda di servizi alle famiglie attivata dalle variabili demografiche, nonché ad un'accettabile equilibrio tra tendenziale universalismo di offerta di servizi pubblici ancor più efficienti e concorso degli utenti a finanziare i benefici per le prestazioni fruite.

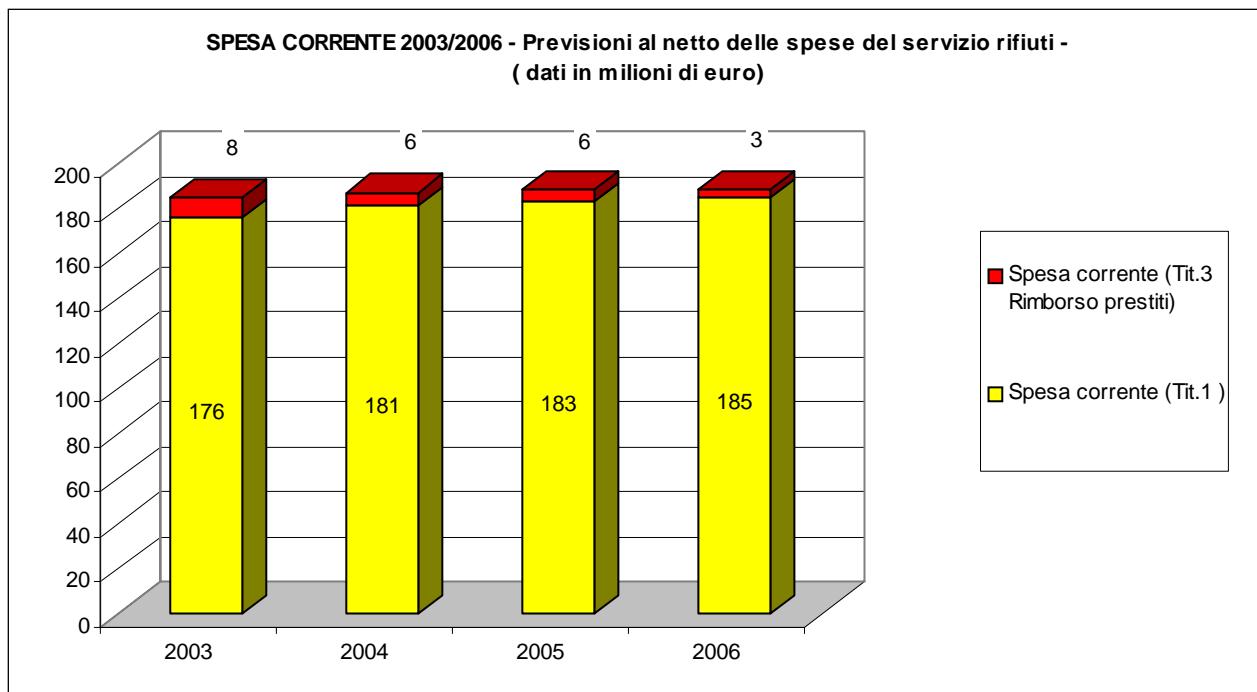
A tal fine saranno operate le seguenti politiche di bilancio:

- passaggio sperimentale dell'attuale Tassa rifiuti in Tariffa, come previsto dalla normativa vigente, per introdurre maggiore flessibilità alla programmazione e alla gestione del bilancio e per consentire all'ente un maggior spazio di eventuale incremento della spesa per investimenti rispetto al tetto imposto dalla Finanziaria 2006. La spesa di circa 24 milioni (costo del servizio rifiuti, dei rimborsi Tarsu e della riscossione) che uscirà dal bilancio comunale consentirà un'aggiuntiva "disponibilità a spendere" fino alla concorrenza del tetto di 92 milioni imposto dalla Finanziaria per il 2006; che sarà utilizzata:
  - per circa 1,2 milioni per maggiori stanziamenti di spesa in sede di previsione;
  - per circa 6 milioni per variazioni di spesa corrente in corso d'anno;
  - per prevedere maggiori investimenti rispetto al limite dei 66 milioni;
- mantenimento degli attuali standard del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e avvio di un primo modulo di un programma di potenziamento della Raccolta Differenziata dei rifiuti, finanziato con 500 mila euro, per passare dal 29% di rifiuti differenziata di oggi al 55% entro il 2009 ;
- una riduzione delle tariffe rifiuti per la maggior parte delle utenze domestiche e per una parte delle utenze produttive a seguito dell'applicazione dei nuovi parametri di produzione di rifiuti (superficie, numerosità famigliare, coefficienti di produzione per categorie economiche) e un moderato aumento per i restanti utenti ;
- sostituzione dell'entrata da addizionale ex Eca di 2,3 milioni (non più applicabile in regime di tariffa rifiuti) con nuove entrate da Meta (circa 1,8 milioni per rimborsi e canoni vari) e con minori uscite in capo all'Ente per l'attività di riscossione di un gettito che il soggetto gestore del servizio percepisce direttamente;
- conferma delle attuali aliquote ICI: 5,2 per mille per abitazione principale, 7 per mille per gli immobili diversi dalla prima abitazione; 9 per mille per gli immobili adibiti ad abitazione e sfitti da oltre due anni; 2 per mille per gli immobili concessi in affitto concordato per abitazione principale; azzeramento per chi concede in affitto appartamenti all'Agenzia per la Casa;
- invarianza di aliquote e di tariffe dei restanti tributi e tasse (Pubblicità, Affissioni, Tosap, Passi Carrabili);
- sviluppo dell'azione di controllo dell'evasione dei tributi e delle tasse comunali e di recupero di basi imponibili non completamente dichiarate, in particolare per l'Ici (immobili e aree fabbricabili) e la Tarsu;
- conferma della destinazione al finanziamento della spesa corrente di 9 milioni di euro dei proventi da Dichiarazioni di inizio attività e da Permessi a costruire;
- moderato incremento di tariffe e prezzi dei servizi per recuperare parte dell'incremento dei costi, con tariffe e aliquote differenziate in base a criteri di equità sociale nella distribuzione del carico tariffario e fiscale locale (in ragione dei redditi e dei patrimoni familiari disponibili);
- aumento dell'orario di tariffazione della sosta a pagamento, fino alle ore 21, con un aumento di gettito di circa 100.000 euro destinato a contributi per la mobilità eco-compatibile;

- miglioramento dell'efficienza, contenimento delle spese e reperimento di risorse aggiuntive, attraverso azioni strutturali, di revisione dei sistemi gestionali e organizzativi di diversi servizi secondo i principi di sussidiarietà e di economicità, e operative, contenendo ogni spesa meno essenziale e prioritaria (affitti, pulizie, incarichi, consulenze, eventi specifici, contributi a terzi);
- finanziamento del programma delle opere pubbliche e degli investimenti compatibilmente con le reali risorse da dismissioni e da contributi disponibili, senza ricorso all'indebitamento per il 2006;
- rispetto dei vincoli posti alla spesa di personale, alla spesa corrente e alla spesa per investimenti dal “Patto di stabilità Interno” contenuto nella Finanziaria 2006, evitando le sanzioni di legge previste per gli enti inadempienti (divieto di assunzioni di personale, divieto di indebitamento, riduzione del 10% delle spese per acquisto di beni e di servizi).

**TAB. 1 - QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE 2006-2008**  
(Dati in migliaia di euro)

		CONSUNTIVO 2004	INIZIALE 2005	ASSESTATO 2005	PREVISIONE 2006	PREVISIONE 2007	PREVISIONE 2008
<b>ENTRATE</b>							
Titoli I-II-III	Entrate Correnti	209.609	201.506	214.233	179.156	179.171	181.717
	Proventi da Dia e Permessi a costruire	6.312	9.472	8.830	9.000	10.800	9.800
Titolo IV	Alienazioni e trasferimenti di capitale e riscossione di crediti	66.225	103.216	119.204	89.046	69.998	62.491
Titolo V	Accensione di prestiti	11.741	6.389	6.389		11.000	11.000
	Applicazione avanzo di amministrazione	116					
	<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>294.002</b>	<b>320.583</b>	<b>348.657</b>	<b>277.202</b>	<b>270.969</b>	<b>265.008</b>
<b>SPESE</b>							
Titolo I	Spesa corrente	210.223	205.205	217.356	184.685	185.876	186.825
Titolo II	Spesa in conto capitale	78.202	109.606	111.062	89.046	80.998	73.491
Titolo III	Spese per rimborso quote capitali di prestiti	5.537	5.773	5.707	3.471	4.095	4.692
	Rimborso capitale per estinzione mutui			14.532			
	Avanzo di competenza	41					
	<b>TOTALE SPESE</b>	<b>294.002</b>	<b>320.583</b>	<b>348.657</b>	<b>277.202</b>	<b>270.969</b>	<b>265.008</b>



La Tab. 1 evidenzia come la finanza comunale del prossimo anno si stia attestando intorno a valori di entrata e di spesa corrente di circa 188 milioni e di circa 84 milioni (al netto di concessioni di crediti e anticipazioni) per gli investimenti. Le entrate correnti comprendono 9 milioni di entrate derivanti da permessi a costruire. La drastica riduzione di entrate e spese dal 2006 è conseguenza della trasformazione della tassa rifiuti riscossa dal comune in tariffa riscossa direttamente da Meta S.p.a.

In questo modo la spesa corrente in senso stretto, cioè escluso il rimborso prestiti, aumenta per il 2006 di 1,88 milioni rispetto a quella iniziale 2005 (+ 1% in termini nominali); la spesa corrente comprensiva di circa 3,5 milioni di rimborso prestiti si riduce invece di 0,422 milioni in valori nominali rispetto alle previsioni iniziali 2005, e per il secondo anno consecutivo in termini reali.

Con la trasformazione della Tarsu in Tariffa sarà possibile rispettare i limiti, pari a circa 92 milioni, posti alla spesa corrente, al netto delle spese di personale e delle spese sociali.

La brusca frenata dell'entrata e della spesa comunale dipende dagli obblighi imposti dalla normativa e dalla revisione dei programmi e delle modalità di gestione della spesa corrente. Nel complesso si tratta di una riduzione in termini reali, nel senso che l'aumento dell'1% della spesa corrente è sensibilmente inferiore agli incrementi dei costi contrattuali del personale e dell'acquisto di beni e di servizi, a parità di attività. Considerata l'espansione di risorse di circa 2,3 milioni prevista per i servizi educativi e sociali, il contenimento della restante spesa per servizi presenta un significativo arretramento rispetto al budget iniziale del 2005.

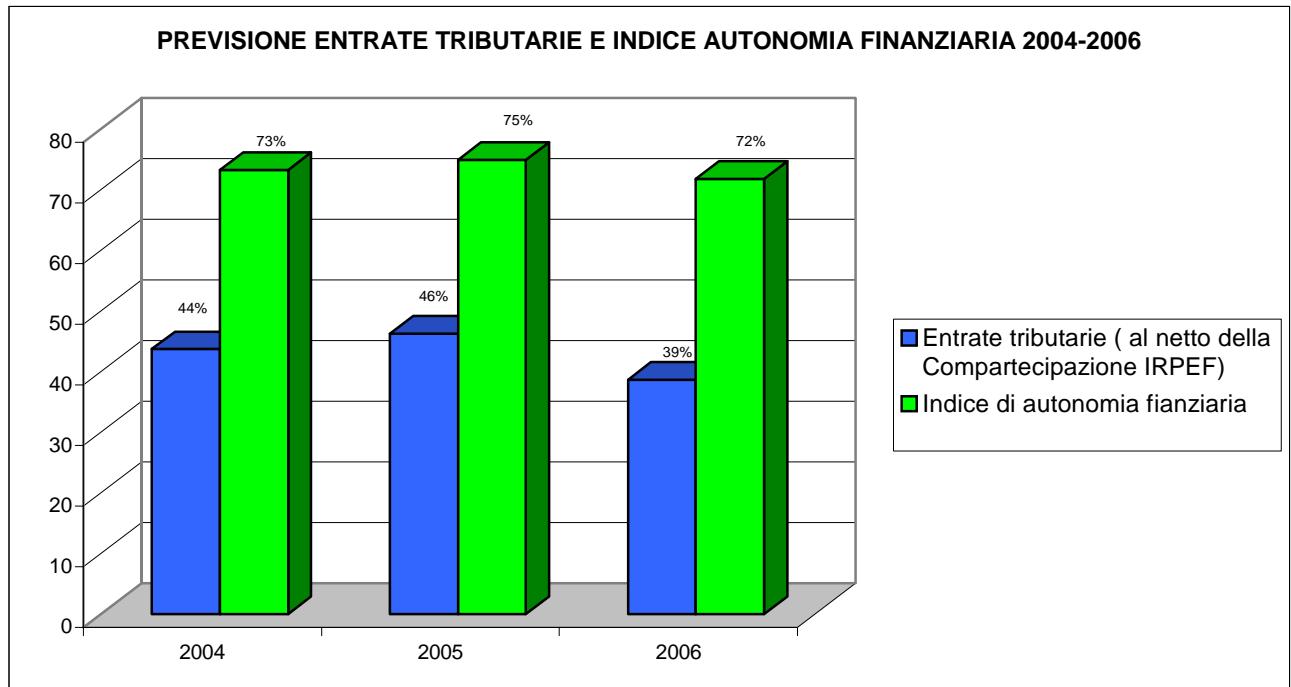
Unitamente alla priorità sociale e a quella della qualità urbana, dalla spesa corrente emerge anche lo sforzo per attivare un consistente volume di risorse da destinare a opere pubbliche ed altri investimenti, pari a circa 84 milioni nel 2006.

Le politiche di bilancio programmate comportano sostanziali novità, illustrate di seguito, nelle tendenze strutturali.

## 2.1 L'autonomia fiscale e finanziaria

**TAB. 2 - ENTRATE CORRENTI: COMPOSIZIONE DAL 2006 AL 2008**

Entrate Correnti		2004 Consuntivo %	2005 Iniziale %	2005 Assestato %	2006 Previsione %	2007 Previsione %	2008 Previsione %
Titolo I	Entrate tributarie (al netto della Compartecipazione IRPEF)	44	46	44	39	39	42
Titolo II	Entrate da trasferimenti (comprese della Compartecipazione IRPEF)	27	25	26	28	28	27
Titolo III	Entrate Extratributarie	29	29	30	33	33	32
Indice di autonomia fianziaria		73	75	74	72	72	73
Grado di finanza derivata		37	34	35	39	39	36



La Tab. 2 evidenzia come l'indice di autonomia finanziaria (misurato dal rapporto tra entrate proprie e entrate complessive) si confermi anche per il 2006 pari al 72 %. Ciò significa che meno di 3/10 delle entrate comunali proviene da trasferimenti erariali o da contributi finalizzati provenienti da altre amministrazioni.

Questo indicatore registra il fatto che la Compartecipazione è solo sostitutiva di trasferimenti, che la normativa ha fatto divieto agli enti locali, dal 2003, di operare sull'addizionale comunale all'Irpef e che le altre due addizionali (sui consumi di energia elettrica e sulla Tarsu) non prevedono alcuna libertà di operare sulle aliquote.

L'autonomia finanziaria è così limitata alla sola manovra sull'Ici dal lato dell'entrata ed è fondamentalmente sospesa, dal lato delle uscite, dai tetti alla spesa imposti dalle leggi finanziarie dal 2004.

Occorrerebbe invece riconoscere, insieme al fondo perequativo a garanzia dei servizi essenziali per gli enti con basi imponibili insufficienti, una compartecipazione comunale al gettito Irpef oltre il limite dei precedenti trasferimenti e in linea effettivamente proporzionale con gli incrementi di reddito locale sottostante.

Ciò riconoscerebbe anche l'ampia supplenza che il Comune svolge su grandi servizi istituzionali e universali di tipo pubblico. Questo ruolo svolto dal Comune di Modena è stato simbolicamente confermato anche nel 2005 con una quota aggiuntiva di trasferimenti erariali (350.526 euro), in quanto Modena gode di trasferimenti ordinari sotto la media dei comuni di stessa ampiezza demografica. Gli altri 1,8 milioni di euro che spettano al Comune di Modena per raggiungere la dotazione media degli altri comuni sono un indicatore di questo grado di supplenza.

La riduzione delle entrate tributarie dal 46% al 39% è dovuta all'uscita dal bilancio del gettito della Tarsu e della collegata addizionale (-24,6 mil.), mentre l'Ici rimane sostanzialmente stabile, la compartecipazione comunale all'Irpef resta pari al 6,5% del riscosso e l'addizionale comunale all'Irpef si conferma pari allo 0,2% dell'imponibile.

**TAB. 3- RIMBORSI SPETTANTI AL COMUNE DI MODENA**  
(Dati in migliaia di euro)

Tipo contributo	Anni	Spese rendicontate	Credito riconosciuto (Nota 1)	Credito non riconosciuto
Rimborso IVA sui servizi (L. 488/1999 art.6c.3 e DPR n°33/2001)	2000 a 2005	9.292	7.676	1.616
Rimborso IVA sui Trasporti (Dlgs. 422/97 e succ. modifiche)	2000 a 2001	116	105	11
Rimborso Spese Uffici Giudiziari (L. 392/41 modificata dalla L. 59/1997 e D.P.R. 187/98) (Nota 2)	1995 a 2004	15.958	10.487	5.470
Rimborso minor gettito soppressione credito d'imposta sui dividendi di Meta (Dlgs 344 del 12/12/2003)	2003 e 2004	10.201	0	10.201
<b>Totale</b>		<b>35.567</b>	<b>18.268</b>	<b>17.299</b>

Note :

1 : per riconosciute si intendono le somme spettanti al Comune di Modena oggetto di comunicazioni da parte degli organi eroganti

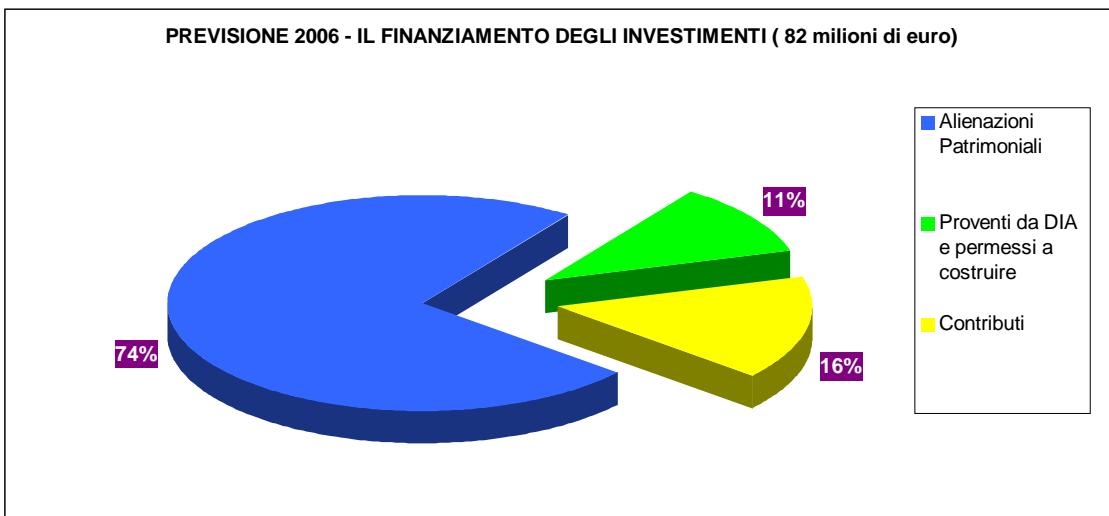
2: per gli uffici giudiziari , in assenza di comunicazioni , si intendono riconosciute le sole somme pagate

Sono particolarmente consistenti i mancati rimborsi da parte dello Stato per prestazioni erogate dal Comune di Modena a seguito di trasferimento di funzioni ovvero di spettanze previste da leggi nazionali. Si tratta di prestazioni quali quelle per gli uffici giudiziari e gli invalidi civili; di retrocessione di Iva per servizi esternalizzati; di rimborso della minore entrata da credito di imposta sui dividendi delle aziende di servizi locali partecipate .

Mentre l'amministrazione comunale ha sostenuto spese e vanta rimborsi (regolarmente rendicontati) pari a circa 35,6 milioni di euro, i ministeri competenti hanno riconosciuto rimborsi pari a circa 18,3 milioni di euro. Il Comune di Modena, pertanto, vanta legittimamente un credito di circa 17,3 milioni di euro, di cui 10,2 milioni derivanti da mancato rimborso della perdita del credito d'imposta sui dividendi distribuiti da Meta nel 2004 e nel 2005.

**TAB. 4 - IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI 2006-2008**  
(Dati in migliaia di euro)

Fonti di Finanziamento	2004 Consuntivo	2005 Iniziale	2005 Assestato	2006 Previsione	2007 Previsione	2008 Previsione
Autofinanziamento	35.932	67.260	70.730	62.147	43.921	50.549
Proventi da DIA e permessi a costruire	6.591	10.015	10.015	9.000	10.010	5.400
Contributi	15.421	16.693	13.222	13.150	11.317	1.792
Indebitamento	11.741	6.389	6.389	0	11.000	11.000
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>69.685</b>	<b>100.356</b>	<b>100.356</b>	<b>84.296</b>	<b>76.248</b>	<b>68.741</b>



La politica delle entrate per il finanziamento degli investimenti registra il basso ricorso all'indebitamento (azzerato per il 2006) e il consistente ricorso a valorizzazioni patrimoniale di beni immobili. L'autofinanziamento, comprensivo di 9 milioni di oneri di urbanizzazione, costituirà il 79% delle entrate per investimenti nel triennio. Uno sforzo che potrebbe dare risultati ancora maggiori se le restrizioni fiscali statali non costringessero i comuni a destinare quote rilevanti di proventi di permessi a costruire al finanziamento delle spese correnti.

Nel periodo 2000 – 2004 il piano delle dismissioni immobiliari ha consentito di accertare un introito medio annuo di oltre 13 milioni, con un incremento di oltre 4 volte rispetto al periodo precedente; le dismissioni hanno permesso di supportare un consistente piano di investimenti interessanti sia opere pubbliche che patrimonio immobiliare comunale.

Questo corposo programma di dismissioni ha progressivamente ridotto la consistenza del patrimonio disponibile per la vendita. Le aree di intervento saranno determinate dall'attuazione di accordi di programma con altri enti, ma anche da attività proprie del Comune: dismissioni sanitarie

a supporto dell'accordo di programma con l'AUSL, attuazione mediante parziale dismissione dei piani di recupero riguardanti immobili di proprietà comunale, cessione di immobili patrimoniali dismessi, valorizzazioni mediante nuove pianificazioni di aree comunali, tra cui si evidenziano quelle per nuovi compatti Peep e quella destinata al programma "Cittanova 2000".

Ulteriore impulso alle politiche del patrimonio è dato dal programma di conversione dei diritti di superficie in piena proprietà e dalle modifiche alle convenzioni previste nei Programmi di Edilizia Economica e Popolare. L'attività cosiddetta di "riscatto" delle aree PEEP, sensibilmente potenziata nel 2005, si svilupperà nell'intero triennio quale importante risorsa per il finanziamento dei nuovi investimenti.

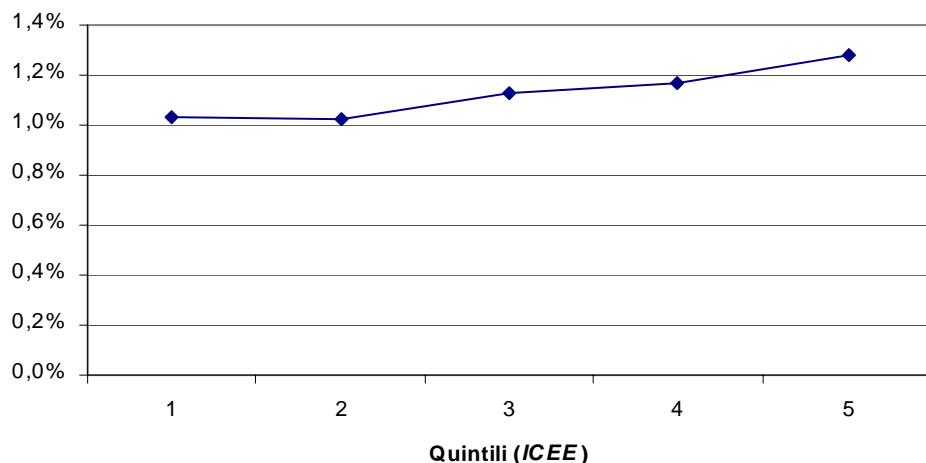
## 2.2 L'equità della politica fiscale comunale

Filo conduttore delle politiche di prelievo e di spesa continuerà ad essere quello del miglioramento del grado di equità nel garantire la qualità dei servizi e degli interventi comunali nonché nel loro finanziamento.

Oltre alla selezione e al contenimento della spesa senza sacrifici per bisogni ritenuti primari per le famiglie, nel 2006 non si opererà alcun inasprimento delle imposte (Ici, Addizionale Irpef e altre imposte minori) lasciando immutata l'attuale distribuzione del prelievo che tende a garantire caratteri di progressività e di salvaguardia dei redditi più bassi.

Anche il Centro di analisi delle politiche pubbliche (Capp) del Dipartimento di Economia politica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, nel Rapporto sull'impatto distributivo di manovre tributarie del 2005, ha evidenziato “le buone caratteristiche redistributive dell'attuale prelievo comunale. I tre tributi (Ici, Tarsu e Addizionale Irpef) restano infatti moderatamente progressivi, per quanto si registri una lieve flessione dell'incidenza nel passaggio dal primo al secondo quintile”.

**Tab. 5 - Incidenza media di Ici, Addizionale Irpef e Tarsu per quintili di Indicatore di condizione economica equivalente**

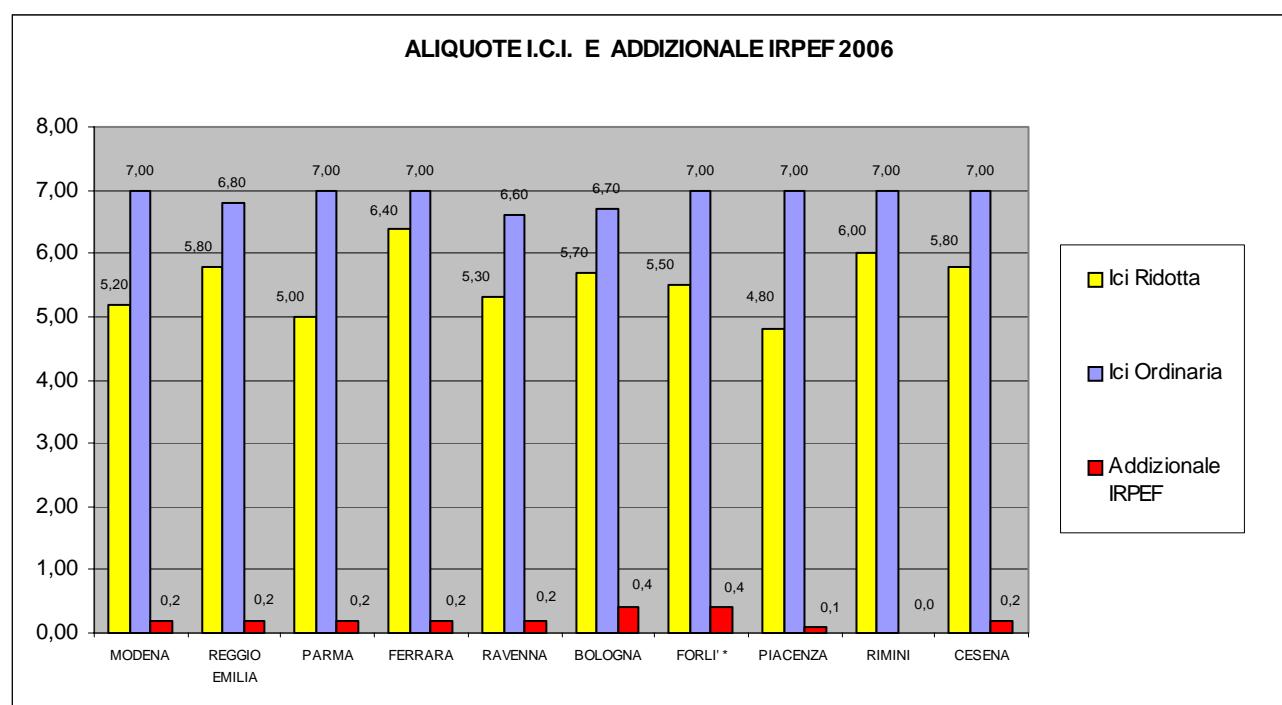


Dal confronto sulle politiche fiscali dei comuni capoluogo di provincia della regione Emilia-Romagna emerge che le aliquote applicate dal Comune di Modena sono inferiori alla media per Ici prima casa e allineate alla media per Ici ordinaria e addizionale Ire.

**TAB. 6 - ALIQUOTE I.C.I. E ADD. IRPEF 2005-2006 NEI COMUNI CAPOLUOGO**

COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA ROMAGNA	I.C.I. 2005		I.C.I. 2006		2006 Addizionale IRPEF
	Ridotta	Ordinaria	Ridotta	Ordinaria	
MODENA REGGIO EMILIA PARMA FERRARA RAVENNA BOLOGNA FORLI' *	5,20	7,00	5,20	7,00	0,2
	5,80	6,80	5,80	6,80	0,2
	5,00	7,00	5,00	7,00	0,2
	6,40	7,00	6,40	7,00	0,2
	5,30	6,60	5,30	6,60	0,2
	5,70	6,40	5,70	6,70	0,4
	5,50	7,00	5,50	7,00	0,4
	4,80	7,00	4,80	7,00	0,1
	6,00	7,00	6,00	7,00	0,0
	5,80	7,00	5,80	7,00	0,2
PIACENZA					
RIMINI					
CESENA					
Media dei Comuni Capoluogo dell'Emilia Romagna	5,55	6,88	5,55	6,91	0,2
Comune di Modena	5,20	7,00	5,20	7,00	0,2

\* Da confermare



Dal 2006 il servizio rifiuti solidi urbani sarà integralmente finanziato dagli utenti con un corrispettivo (tariffa) fissato sulla base di appropriati parametri indiretti di produzione di rifiuti previsti dal Dpr 158/99 (coefficienti di produzione di rifiuti per il pagamento della quota fissa e della quota variabile del servizio, numerosità del nucleo familiare, superficie). Tali fattori, benché indiretti, tendono a rendere più corrispondente il prezzo del servizio alla produzione di rifiuti rispetto alla situazione attuale in cui la tassa è determinata quasi esclusivamente, con qualche correttivo, dalla superficie.

Il servizio 2006 sarà potenziato per incrementare la raccolta differenziata e il costo complessivo per gli utenti, comprensivo di Iva sarà pari a circa 25,9 milioni (senza addizionale ex Eca perchè non più dovuta), valore di poco superiore al costo 2005 (+0,4 %).

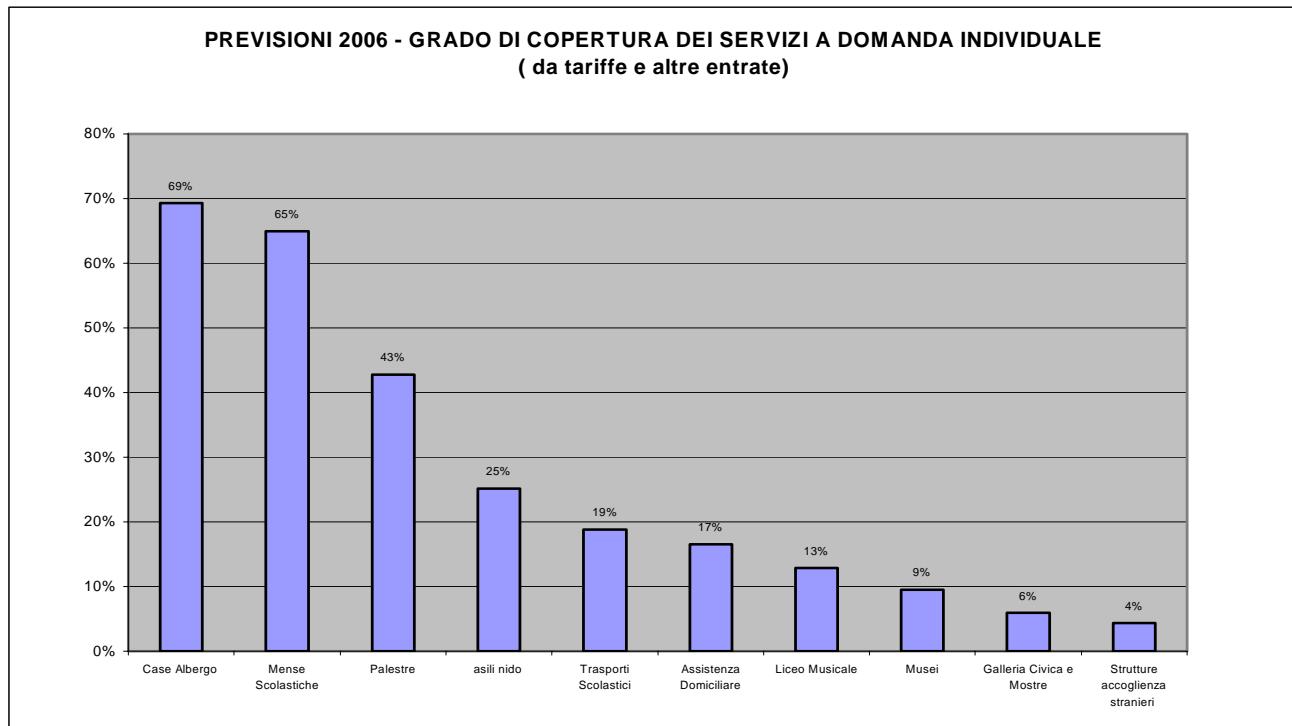
Sulla base di questi elementi l'effetto sui redditi delle famiglie sarà di leggera accentuazione del carattere regressivo della nuova tariffa (incidenza economica maggiore sui redditi più bassi) in quanto, mentre la superficie utilizzata tende a crescere con l'aumento del reddito, la numerosità del nucleo familiare è più alta in corrispondenza di redditi più bassi. Quasi il 60% delle famiglie otterrà una riduzione di tariffa 2006 rispetto a quanto pagato nel 2005. Per il restante 40% di famiglie gli aumenti saranno contenuti; eventuali aumenti eccessivi, in presenza di bassi redditi, potranno essere neutralizzati mediante accesso al fondo appositamente previsto.

La politica delle tariffe dei servizi a domanda individuale continuerà a perseguire gli obiettivi di parziale recupero dei costi e di equità, intesa come graduazione delle tariffe dei servizi sociali ed educativi rispetto alle condizioni economiche delle famiglie utenti.

Per il complesso dei servizi si prevedono spese per circa 53,7 mil. di euro ed entrate complessive per 26,8 mil. di euro con una copertura dei costi pari al 50%, un punto percentuale in più rispetto al 49% della previsione 2005.

**TAB. 7 - ENTRATE, SPESE E GRADO DI COPERTURA DEI SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE PREVENTIVO 2006**  
(Dati in migliaia di euro)

Servizi a Domanda Individuale	Spese	Entrate totali	Entrate da tariffe	Disavanzo totale	% copertura totale	% copertura da tariffe
Servizi di Welfare	47.229	23.725	13.916	-23.504	50%	29%
Servizi Culturali e Sportivi	6.089	1.080	1.040	-5.009	18%	17%
Totale Servizi Produttivi	438	2.057	2.057	1.619	470%	470%
<b>Totale Servizi a Domanda Individuale</b>	<b>53.755</b>	<b>26.861</b>	<b>17.012</b>	<b>-26.894</b>	<b>50%</b>	<b>32%</b>



Con le sole entrate derivanti dalle tariffe degli utenti il grado di copertura dei costi è del 31,65%, rispetto al 31,5% previsto nel 2005. Il disavanzo di gestione, pari a 26,8 mil, è coperto con entrate diverse dalle tariffe.

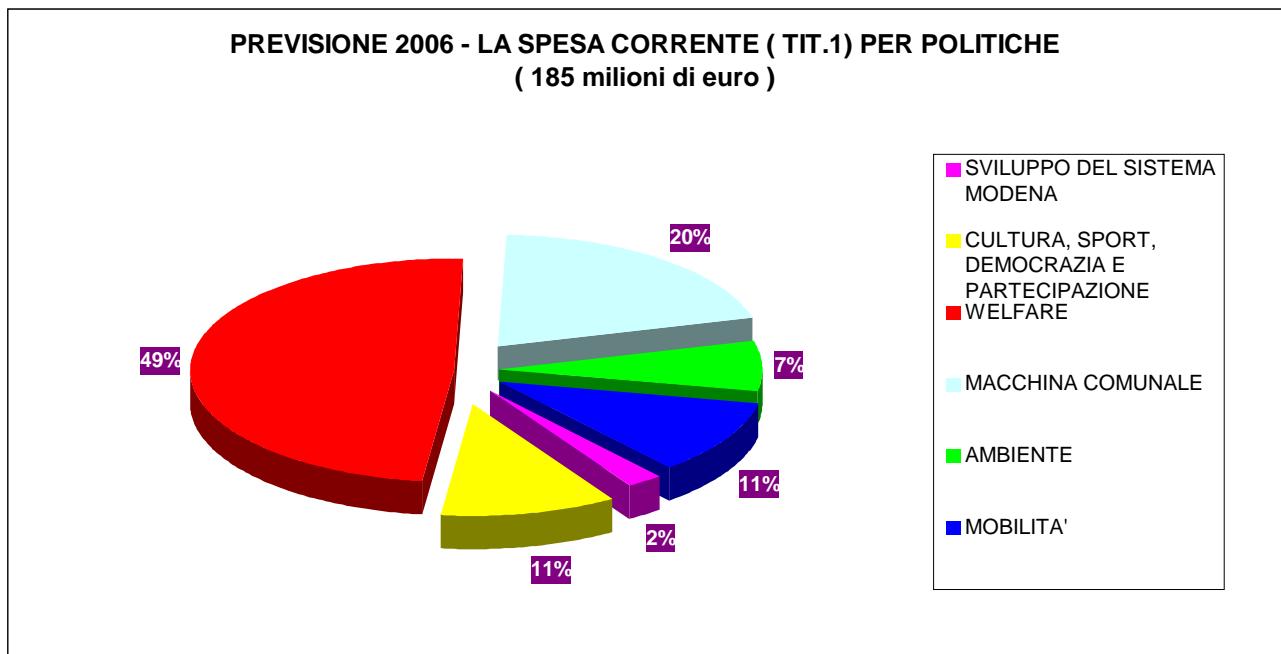
Un sistema dei servizi di “welfare” così fortemente agevolato per le prestazioni educative e sociali richiede il potenziamento dell’attività di controllo dell’effettiva esistenza e persistenza delle condizioni economiche familiari che danno diritto alle agevolazioni.

## 2.3 L'evoluzione della spesa e il “patto di stabilità”

La spesa pubblica comunale (corrente e di investimento) ha avviato dalla legislatura del 2005 un nuovo ciclo caratterizzato da una strategia di espansione selettiva verso bisogni ritenuti primari e, allo stesso tempo, da forte razionalizzazione e contenimento; strategia resa quasi obbligata dai vincoli normativi. Questo, tuttavia, limita le possibilità di rispondere a domande di servizi insoddisfatte oltre che ad alcune carenze di infrastrutture. Per cogliere meglio alcuni aspetti qualitativi delle dinamiche finanziarie dei programmi di spesa occorre valutare la dimensione e la dinamica della spesa distinta per ciascuna delle aree strategiche del programma di legislatura .

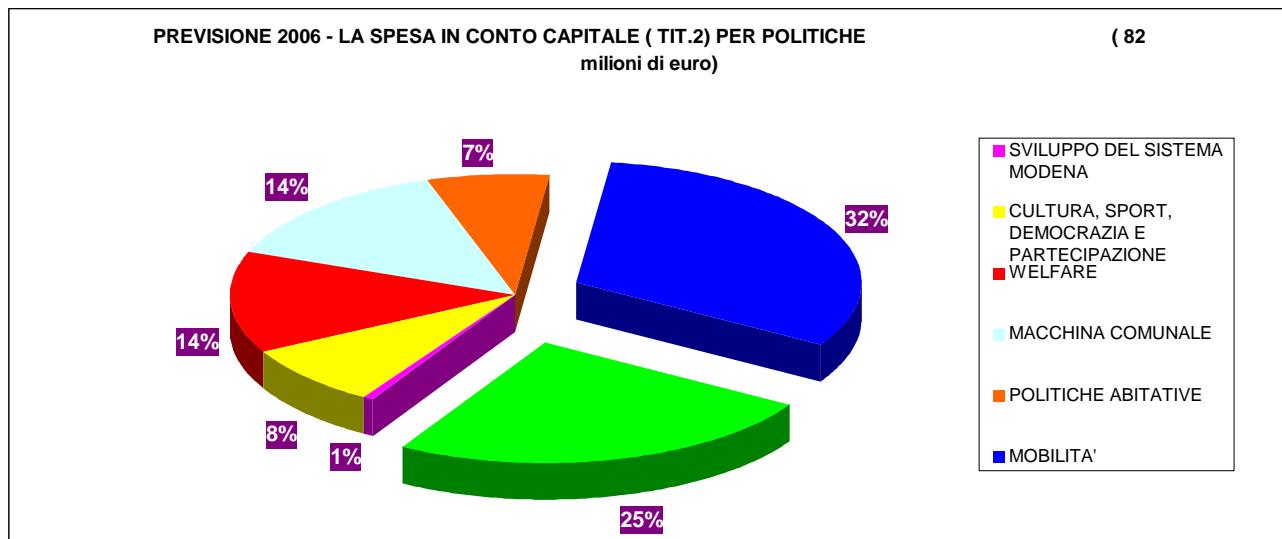
**TAB. 8 - LA SPESA CORRENTE ( Tit.1° ) PER POLITICHE 2006- 2008**  
(Dati in migliaia di euro )

POLITICA		2004 Consuntivo	2005 Iniziale	2005 Assestato	2006 Previsione	2007 Previsione	2008 Previsione
1	SVILUPPO DEL SISTEMA MODENA	4.389	4.486	4.896	4.152	4.189	4.115
2	AMBIENTE, MOBILITA' E CASA	57.185	55.141	58.094	33.304	33.615	33.764
3	CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	21.590	20.035	22.144	19.916	19.934	19.919
4	WELFARE	91.414	87.443	93.074	89.684	90.771	91.706
5	MACCHINA COMUNALE	35.646	38.100	39.148	37.629	37.367	37.321
TOTALE		210.223	205.205	217.356	184.685	185.876	186.825



**TAB. 9- LA SPESA IN CONTO CAPITALE ( Tit.2°) PER POLITICHE 2006-2008**  
(Dati in migliaia di euro )

POLITICA	2004 Consuntivo	2005 Iniziale	2005 Assestato	2006 Previsione	2007 Previsione	2008 Previsione
1 SVILUPPO DEL SISTEMA MODENA	100	2.119	470	450	300	0
2 AMBIENTE, MOBILITA' E CASA	31.441	62.573	52.923	53.324	52.483	35.603
3 CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	8.030	9.843	10.711	7.105	5.415	5.615
4 WELFARE	22.474	13.600	25.205	11.478	8.687	11.705
5 MACCHINA COMUNALE	7.641	12.220	10.043	11.939	9.363	15.818
<b>TOTALE</b>	<b>69.685</b>	<b>100.356</b>	<b>99.352</b>	<b>84.296</b>	<b>76.248</b>	<b>68.741</b>



La Tab. 8 evidenzia la centralità delle politiche di “Welfare” pari a 89,68 mil. di euro nel 2006 (48,5% di tutta la spesa corrente). Quest’area comprende i programmi di welfare in campo educativo e socio-assistenziale (infanzia, disabili, persone anziane, contribuzione economica, casa). La spesa corrente per questa politica è anche quella che tende a crescere maggiormente nel triennio, nonostante la riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali.

La seconda area per dimensione e sviluppo della spesa corrente è quella dell’”Ambiente, mobilità e casa”, con circa 33,3 mil. di euro nel 2006. In quest’area si ritrovano i programmi per la sicurezza, per i servizi ambientali e l’uso razionale delle risorse, per la regolazione e la gestione del territorio, per il recupero urbano e per il centro storico, per la mobilità e il traffico, per l’abitazione, per i quali è prevista una spesa, nel triennio, pari a 100 milioni.

Le aree “Sviluppo del sistema Modena” e “Cultura, sport, democrazia e partecipazione” confermano la loro importanza con una spesa totale di 12,5 mil. di euro per la prima e 59,8 mil. di euro per la seconda nel triennio 2006/2008.

Il Comune di Modena ha sempre rispettato gli obiettivi previsti dal “Patto di stabilità Interno” a partire dalla Legge Finanziaria 2000, che ha introdotto per la prima volta per le amministrazioni territoriali un vincolo alla programmazione e alla gestione finanziaria per concorrere agli obiettivi

di finanza pubblica del Paese di riduzione progressiva del finanziamento in disavanzo della spesa pubblica e riduzione del rapporto tra debito e Pil.

Le leggi finanziarie 2005 e 2006 hanno radicalmente modificato le regole passando da limiti alla gestione finanziaria risultanti da saldi tra entrate ed uscite a veri e propri tetti alla sola spesa di personale, alla restante spesa corrente e a quella di investimento.

Per il 2006 il limite alla spesa di personale (compresi gli incarichi di CoCoCo) impone di ridurre dell'1% quella sostenuta nel 2004 ridotta dell'1%, al netto degli incrementi contrattuali. La restante spesa corrente 2006, al netto delle spese sociali, non deve superare quella sostenuta nel 2004 meno del 8%. Per gli investimenti la spesa 2006 non dovrà superare quella del 2004 incrementata del 8,1%. Per gli anni 2007 e 2008 la spesa di investimento può aumentare del 4% rispetto agli anni precedenti, mentre per la spesa corrente deve diminuire dello 0,3% nel 2007 e può aumentare dell'1,9% nel 2008. Aumenta, quindi, la propensione del legislatore a ridurre in termini reali la spesa degli enti locali.

Il bilancio di previsione 2006 è stato predisposto per rispettare, già dalla fase di previsione, tali tetti di spesa e per evitare le pesanti sanzioni previste per gli enti che supereranno tali limiti:

**TAB. 10- PATTO DI STABILITA' INTERNO**

(Dati in migliaia di euro)

	Consuntivo 2004	Limite di spesa anno 2006	Previsione 2006
Patto di stabilità: *spesa di personale (c. 198 e 199, art.1, competenza)	71.378	70.664	70.549
Patto di stabilità: spesa corrente (c. 140 e 142, art.1, competenza)	100.049	92.045	71.513
Patto di stabilità: spesa in conto capitale (c. 141 e 143, art.1, competenza)	61.470	66.449	83.619

Tenuto conto che le spese in conto capitale possono eccedere i limiti stabiliti dalla norma nei limiti di riduzioni di spesa corrente, il patto viene rispettato con una previsione della spesa in conto capitale fissata ad un importo di poco superiore a 83,6 milioni di Euro per il 2006.

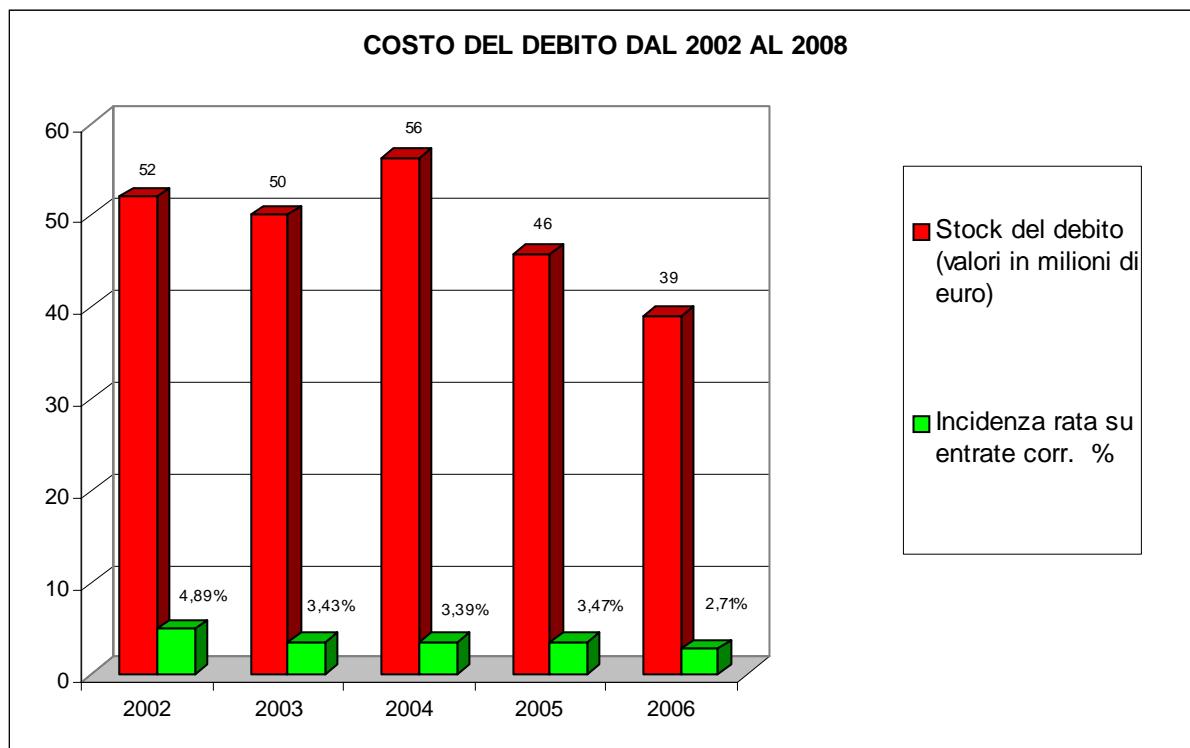
La previsione di spesa corrente 2007 risulta di poco superiore al limite fissato dal patto di stabilità (+ 836 mila euro), differenza che si prevede di assorbire nel prossimo bilancio di previsione.

Il Comune di Modena, a seguito dei vantaggi ottenuti dall'estinzione anticipata di mutui della Cassa DD.PP, deve assicurare anche una riduzione del rapporto tra il proprio debito e i valori di Pil. La riduzione è stata raggiunta grazie ad alcune significative estinzioni anticipate di debiti onerosi (finanziati con proventi da dismissioni di quote di Meta) che, unitamente al contenimento del nuovo indebitamento, hanno prodotto gli effetti risultanti dalla tabella seguente.

**TAB. 11 - COSTO DEL DEBITO DAL 2002 AL 2008**  
(Dati in migliaia di euro)

Anni	Stock del debito ***	Rata ammortamento	Incidenza rata su entrate corr. %
2002	52.044	9.500	4,89
2003	50.096	6.982	3,43
2004	56.304	7.049	3,39
*2005	45.916	7.440	3,47
**2006	38.983	4.863	2,71
**2007	45.887	5.691	3,18
**2008	52.195	6.441	3,54
* Dati di assestato    ** Dati di previsione			
*** I valori sono calcolati al 31.12 di ogni anno			

N.B. Le rate ammortamento dei seguenti anni sono al netto dei rimborsi di capitale per estinzione mutui come segue: (dati in migliaia di euro) : 2002 euro 2.059; 2003 euro 2.342, 2005 euro 11.070 ,2006 euro 3463.



L'onere del debito (le rate) sarà di circa 4,8 mil. di euro nel 2006 rispetto ai 9,5 del 2002. L'incidenza dell'indebitamento sulle entrate correnti passa dal 4,9% del 2002 al 3,5% del 2008. La scelta di ristrutturazione del debito consente di controbilanciare l'effetto negativo del calo dei trasferimenti erariali (fondo sviluppo investimenti) e della riduzione dei dividendi di Meta-Hera.

La manovra di bilancio, che non prevede inasprimento delle imposte comunali, è stata possibile grazie a un risparmio di circa 2,6 milioni di euro conseguito con l'estinzione anticipata di debiti, attuata alla fine del 2005 e finanziata con plusvalenze derivanti da cessioni di titoli Meta.

### **3. La sperimentazione del bilancio partecipativo**

Il bilancio 2006-2008 del Comune di Modena è il primo su cui si vedono gli effetti della sperimentazione del bilancio partecipativo. Si può stimare che circa il 5% del bilancio derivi dalle indicazioni emerse dalle assemblee che si sono svolte, coinvolgendo oltre 500 cittadini, nelle otto zone interessate alla sperimentazione. Indicazioni che dopo una valutazione di fattibilità sono state accolte dai settori competenti dell'Amministrazione Comunale, attraverso le Circoscrizioni o le Consulte.

A Modena, il primo anno di sperimentazione ha riguardato otto zone della città, due per ciascuna delle quattro Circoscrizioni, per un totale di circa 40 mila residenti interessati. Nei mesi di maggio e giugno sono state organizzate le assemblee nelle quali i cittadini hanno evidenziato bisogni, formulato proposte ed indicato priorità sia in riferimento ad aspetti legati alla vita del proprio quartiere, sia in relazione a temi che interessano tutta la comunità locale. Le assemblee hanno individuato oltre 42 cittadini portavoce, che hanno continuato a partecipare attivamente anche alle fasi successive del percorso decisionale. Alle assemblee di zona hanno fatto seguito i tavoli di confronto nelle Commissioni di Circoscrizione, nelle Consulte Comunali e Agenda 21, per verificare la fattibilità amministrativa, tecnica e finanziaria di bisogni e proposte. Le proposte di quartiere sono state discusse nel mese di ottobre in 30 incontri aperti ai componenti delle Commissioni circoscrizionali, agli assessori e tecnici comunali e ai portavoce dei cittadini. Le proposte a rilevanza cittadina sono state discusse all'interno di Agenda 21, con tre gruppi di lavoro su mobilità sostenibile, energie alternative, gestione dei rifiuti, nelle Consulte Politiche familiari e Politiche solidali, che hanno attivato congiuntamente tre gruppi su casa-scuola, politiche giovanili e assistenza. Un altro incontro ha interessato i portavoce dei cittadini e la Consulta Cultura e altri tre si sono svolti con la Consulta Stranieri. In novembre, infine, in ogni Circoscrizione il Sindaco e alcuni membri

della giunta hanno presentato ai cittadini i risultati dei tavoli di confronto e le Relazioni previsionali e programmatiche delle Circoscrizioni.

Il bilancio partecipativo è un'esperienza di partecipazione caratterizzata da un percorso strutturato, decentrato e continuativo, che si basa su discussioni pubbliche in forma assembleare alle quali tutti possono partecipare e avere la possibilità di contribuire alla formazione di una decisione dell'Ente. Alle assemblee fa seguito una rendicontazione dettagliata su politiche e interventi, per garantire la massima trasparenza ed evitare ogni forma di manipolazione.

Offre ai cittadini l'opportunità di contribuire a definire i bisogni del proprio territorio e le possibili soluzioni, favorendo in particolare la partecipazione di coloro che sono meno inclusi nel processo decisionale, che non appartengono a gruppi di pressione organizzati e che faticano a far sentire la propria voce. Non si sostituisce alle normali istituzioni di democrazia rappresentativa, ma le rafforza in un percorso originale di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini. L'obiettivo è quello di ascoltare di più e meglio i cittadini, per costruire e consolidare meccanismi di partecipazione effettiva, attraverso i quali dare sempre più applicazione al principio di egualanza sostanziale sancito dalla nostra Costituzione. La sperimentazione modenese ha dato risultati positivi e indicazioni utili sui bisogni percepiti dai cittadini, che si orientano soprattutto verso i lavori pubblici, la viabilità e l'ambiente, ma anche le politiche sociali e culturali. Alle assemblee, le donne sono state circa il 40%, mentre hanno partecipato poco i giovani e quasi per niente gli stranieri residenti in città. La sperimentazione del bilancio partecipativo continuerà perciò il prossimo anno, cercando di porre maggiore attenzione a questi aspetti e di favorire l'inclusione dei giovani, degli stranieri e delle fasce sociali più deboli e meno rappresentate, a partire da una valutazione in Consiglio Comunale del percorso iniziato e dei risultati ottenuti nel 2005.